



Una ricca biblioteca non serve se non si leggono i libri - Seneca

L'Amministrazione civile di Frattamaggiore dagli albori al sec. XXI

Ricerca effettuata dal prof. Pasquale Pezzullo

Elab.: P.S.



1-Il sistema amministrativo nell'Italia Meridionale.

Alcuni storici sostengono che i comuni medioevali sono la continuazione dei municipi romani¹ altri negano questa interpretazione e sostengono che il comune medioevale è un organismo del tutto nuovo. Il discorso fra gli storici non è concluso: le due tesi vengono egualmente sostenute con vigore e con valide argomentazioni.

Nonostante i diversi tentativi condotti da B. Capasso a don Nunzio Federico Faraglia e più recentemente da Giovanni Muto a Giuseppe Galasso, a oggi, si conoscono i criteri politici e amministrativi della formazione dei nuovi comuni nati con la legge 12 dicembre 1816 (il Municipio fino ad allora chiamato *Universitas* prese il nome di *Comune* di ispirazione francese, i sindaci venivano nominati dal Re o dall'Intendente su terne proposte dal Decurionato ed erano posti alle dipendenze dell'Intendente), frutto della politica dei napoleonici, ma non si conosce molto sul sistema amministrativo, che si era andato delineando nel Mezzogiorno dagli Aragonesi agli Asburgo. Si sa che il Municipio prendeva il nome di *Università* nel regno delle Due Sicilie, e di *Comune*² nell'Italia Settentrionale e Centrale, ed entrambe hanno avuto origine dopo la pace di Costanza (1183), con la quale il Barbarossa riconoscerà l'autonomia dei comuni dell'alta Italia.³ Nel periodo angioino ed aragonese (1266-1494), il termine *Università* che prevalse nell'Italia meridionale per designare la comunità cittadina intesa come un *corpus unicum*, che agisce mediante dei rappresentanti detti nelle corti *sindici*⁴, sotto il controllo dei funzionari regi, dovette cominciare ad adoperarsi quando la civitas delle varie città, castelli e casali, acquistarono il diritto di tenere pubbliche adunanze. E poiché a tali adunanze erano partecipi tutti i cittadini, dalla dizione *Universi Cives (tutti i cittadini)*, si coniò la parola *Università*. Le *universitas civium* (popolazione di una terra e anche amministrazione di essa) si dividevano in demaniali e feudali. Alle università demaniali o regie vengono concesse numerosi

¹ I municipi furono istituzioni concesse da Roma alle città italiche - a conclusione della guerra sociale - per il mantenimento del controllo politico dell'urbe sui soci sottomessi; le vie seguite da Roma per unificare l'Italia, mette in luce la libertà larghissima che godettero i municipi romani, fino a quando il fiscalismo e la decadenza economica del paese condussero alla loro scomparsa. Municipio deriva dal latino *Municipium* composto da *munia* (cariche o funzioni) e *capere* (prendere o assumere). I *municipia*, a loro volta, erano suddivisi in due categorie: *municipia optimo iure*, i cui cittadini erano totalmente equiparati nei diritti e nei doveri ai cittadini romani, e *municipia sine suffragio*, che godevano di ampie autonomie amministrative ma i cui cittadini erano esclusi dal voto e dalle cariche pubbliche.

² Comune è un termine che deriva dal latino *communis*, che significa *possesso comune*. La parola indicava un'associazione di cittadini che intendevano innanzitutto garantire l'ordine e la concordia all'interno della città, in alcuni casi sottraendoli al controllo del vescovo o del conte. Il termine passò poi a indicare la comunità cittadina, la forma di governo che la reggeva e, alla fine, la città stessa. Oggi in Italia la parola *Comune* designa il più piccolo degli enti locali (dopo Provincia e Regione), coincidente con una città o un paese.

³ In Italia, dal 1075 al 1304, si ebbe la gran lotta tra il Papato, l'Impero ed il Popolo Italiano. Nell'Italia meridionale si formò una monarchia, che fu il principio dell'unità nazionale, e divenne il maggior stato d'Europa con Federico II imperatore; nell'Italia settentrionale i popoli cacciarono i vicari imperiali che dominavano nelle città, e si ordinarono a Comuni, nei quali prevalse il principio della libertà municipale (cfr. L. Settembrini, *Lezioni di Letteratura italiana*, Morano, Napoli, 1894, pag. 29)

⁴ Sindaco deriva dal greco antico *sjn* = insieme, *dike* = giustizia ed era quel personaggio che sotto i Normanni difendeva gli interessi della comunità nelle cause con un feudatario, con il re o con un'altra università. Col passare del tempo questa carica divenne sempre più importante, ed allora essi non venivano eletti come oggi, ma su designazione del Parlamento.

privilegi, le elezioni erano presiedute dai governatori, che erano dei *forestieri*; nelle università feudali invece l'incarico era affidato al barone *primo cittadino* dell'università o ad un suo delegato. Non è possibile parlare di Casali (entità territoriale) e di Università (entità giuridica amministrativa) prima delle *Costituzioni*, dettate da Federico II a Melfi nel 1231, che organizzavano il suo Stato italiano. Il termine *casale* compare nel Mezzogiorno tra l'XI ed il XIII secolo, come conseguenza dell'abolizione della servitù della gleba e l'introduzione del contratto enfiteutico e nella nostra zona si materializzerà sotto forma di strutture edilizie a *corte* che mutuano dalle antiche organizzazioni benedettine e cistercensi una organizzazione di tipo autarchico o comunitario, volto allo sfruttamento intensivo di grandi estensioni di terreno.⁵ Lo Schipa concorda con questa ipotesi quando afferma che già prima della denominazione angioina gli uomini dei casali di Napoli costituivano anche essi una università a se, che eleggeva propri sindaci per i suoi bisogni particolari e stavano sotto la speciale giurisdizione di un *Baiuolo dei casali*.⁶

2-II sistema amministrativo frattese.

Nel secolo XIII *Fratta* è annoverata tra i 33 casali di Napoli⁷ che pagavano il censo sotto Federico II.

Quelli che per legge rappresentavano stabilmente le università o municipi dell'antico regno delle due Sicilie erano allora i *baglivi* ed i *giudici*; i primi nominati dai *Camerari*, e quindi dal governo, gli altri eletti o proposti *cum litteris testimonialibus hominum loci ipsius* dalle università istesse, e nominati ed approvati dai *Camerari* e dal Sovrano⁸.

Sotto gli Angioini (1266-1435) si definì la struttura amministrativa delle Università, che poi attraverso varie vicende, nei primi decenni del secolo XVI, ebbero un assetto definitivo.⁹ Nella tassa delle *collette* (imposta comunale ordinaria), stabilita in rapporto alle popolazioni.

Sotto gli Angioini *Fratta* era il sesto casale dopo S. Anello o Cremano, Posillipo, Torre del Greco, Afragola e Portici¹⁰.

Del funzionamento di questa associazione di cittadini, abbiamo prove certe a *Frattamaggiore* dal secolo XVI in poi (epoca del Vicereame). Sicuramente era una delle 181 università che nel 1521 componevano la provincia di *Terra di Lavoro*¹¹, che questa ultima era una delle tre province che componevano la Campania¹².

Nel governo delle città si notava una netta distinzione tra l'esercizio del potere giudiziario e penale e l'esercizio del potere amministrativo e fiscale. Il potere giudiziario era affidato alla *Curia*, formato dal magistrato (*mastrogiurato*), dai giudici annuali e dal notaio o cancelliere (*mastrodatti*): a capo della Curia c'era il *capitano* (successivamente governatore) che era il rappresentante ufficiale del re da cui dipendeva l'intera comunità; in cui risiedeva la somma della potestà giuridica ed esecutiva. L'esercizio del diritto amministrativo e finanziario era di

⁵ Cesare .De Seta, *I casali di Napoli*, pag. 19

⁶ Baglivo era un funzionario già esistente in epoca longobarda le cui attribuzioni si possono dividere in tre gruppi: 1) Amministrazione del demanio; 2) Amministrazione finanziaria; 3) Amministrazione di polizia e di giustizia. (cfr Antonio Allocati, *Lineamenti delle istituzioni pubbliche nell'Italia meridionale*, Roma 1968, p 91.

⁷ A.S.N., Repertorio Sicola, XI, f. 35

⁸ Capasso B, *Sui Diurnali di Matteo da Giovenazzo*, Firenze 1895, pp. 78-79

⁹ Galasso G., *Napoli spagnola dopo Masaniello*, Napoli 1982, vol. I, pag11

¹⁰ B. CAPASSO, *Breve cronaca dai 2 giugno 1543 a 25 maggio 1547 di Geronimo De Spenis da Frattamaggiore*, in "Archivio Storico per le province napoletane", Vol. II (1877), pp 511-531, ed anche in una recente ristampa (Frattamaggiore 2000) a cura e con presentazione di Pasquale Pezzullo, pag,34

¹¹G. Cirillo, *Il sistema amministrativo del Mezzogiorno*, in: *Archivio Storico per le province Napoletane*, vol. CXXV, 2007, pag. 254

¹²La Terra di Lavoro fu una delle tre province istituite dai Normanni, dopo il loro insediamento nell'Italia meridionale. Successivamente, con il Regno di Napoli, il territorio fu ampliato e diviso, fino ad assumere la configurazione definitiva, in dodici province. Oggi frammentata, la Terra di Lavoro è la provincia di maggior durata storica, essendo stata soppressa solo a seguito dei ridisegnamenti politici del 1927, che hanno visto il territorio laborino tra le province campane, di Caserta e Napoli e in minimamente Benevento e Salerno; Laziali, di Roma e della neonata Frosinone, prima che il territorio afferente alla prima passasse alla provincia di Littoria (fondata nel 1934), poi Latina nel 1945, che costituisce la zona sud-orientale dell'attuale Lazio meridionale; Molisana limitatamente a una porzione del territorio di Isernia.

competenza del consiglio preseduto dal *Bajulo* o *Baglivo*¹³, che rappresentava l'autorità del re nelle province. La vita amministrativa di una singola università si fondava su due istituzioni: il *Parlamento* e il *Consiglio*. Il Parlamento veniva convocato tramite bando e si riuniva nella piazza principale del casale e talvolta anche nelle chiese.

Frattamaggiore, secondo il manoscritto del *libro delle conclusioni* (in ASF - Archivio Storico Frattese) in cui venivano verbalizzate le decisioni del Consiglio dell'università di Frattamaggiore dal 19 agosto 1731 al 4 maggio 1806, eleggeva ventiquattro *decurioni* o *deputati* che duravano in carica tre anni e rappresentavano la popolazione, questi a loro volta eleggevano due *Eletti* tra le persone più stimabili e oneste della comunità, che erano alla guida dell'università e mettevano in atto le decisioni del Consiglio e duravano in carica un anno. I poteri dei rispettivi Eletti erano molteplici, e avevano variato nel tempo, ma dalla seconda metà del secolo XVI, la loro cura principale era diventata quella di assicurare l'annona a buon mercato, la gestione dei forni pubblici, la manutenzione e rifacimento delle strade (le strade incominciarono ad essere pavimentate dopo essere state per un millennio cloache a cielo aperto) e la costruzione degli edifici pubblici. *Fratta* essendo una università demaniale, i suoi Eletti¹⁴ partecipavano alle riunioni del Parlamento napoletano assieme ai rappresentanti delle varie entità che lo componevano. Il Parlamento dal 1566 si riuniva nella periodicità biennale per stabilire il *donativo*, un'entità fissa del bilancio statale, da assegnare alla corona e le grazie da chiedere a Sua Maestà per il passato e per l'avvenire¹⁵. Oltre a quella annonaria vi erano le competenze di natura fiscale. Nella tradizione delle nostre università, i contributi fiscali erano esigibili: o attraverso la contribuzione diretta dei cittadini, che venivano tassati sulla base di una rilevazione delle loro possibilità economiche; oppure si presentavano sotto forma di tassazione indiretta poiché l'università autorizzata dallo Stato, poteva stabilire una serie di imposte sui generi di consumo (carne, pesce, vino ecc.). Altre cariche di minore importanza erano il *catapano* ed il *cassiere*. Fratta eleggeva due catapani che controllavano i pesi, le misure e i prezzi delle merci. Al Parlamento partecipavano solo i capi dei *fuochi* cioè i capifamiglia del casale, titolari di questo privilegio in quanto contribuenti fiscali dello Stato, a cui pagavano un ducato all'anno, ricevendo in cambio un tomolo di sale per famiglia, in base a quanto era previsto dalla riforma fiscale di re Alfonso il Magnanimo¹⁶ varata nel 1443, erano esentati i nullatenenti. Solo dai primi veniva eletto il consiglio, a votazione eseguita veniva redatto un verbale, firmato da tutti i votanti e dal rappresentante del re, il soprintendente, che doveva essere sempre presente ai consigli ed informare il re.

Quando essi si adunavano per deliberare, si riunivano *ad sonum campanae*, al suono della campana, per cui il campanile della nostra città aveva, sin dal 1700, due porte di accesso: una laterale verso la chiesa di s. Sosio l'altra verso la piazza (detta Largo di s. Sosio) per uso degli Eletti, ai quali venivano date le chiavi, che ogni anno erano consegnate a quelli che si succedevano in tale carica.¹⁷ La durata del mandato era di un anno e l'elezione degli Eletti avveniva nel mese di settembre nel giorno del santo protettore: il 22 settembre, giorno di San Sosio. Il Parlamento di Frattamaggiore era regolato da un accordo scritto (lo *Statuto*), che stabiliva i diritti e i tributi che dovevano essere versati e le libertà di cui godevano artigiani e commercianti, si riuniva in diverse sedi non frequentemente "dentro la Curia in mezzo di detto casale"(1737), nella *Curia del Notar Francesco Manzo* (1743), nella *Congregazione di San Vincenzo sita in mezzo di detto Casale* (dal 1751 al 1778), di *S. Sosio*, (1632,1780), di *S. Maria delle Grazie* (1630,1788), del *SS.mo Sacramento* (1789), "nel pubblico luogo dinanzi la chiesa

¹³ Il baglivo aveva incarico giudiziario e amministrativo. Faceva arrestare i ladri, faceva contravvenzioni, esigeva le rendite pubbliche dalle dogane e vigilava sui commestibili e sui pesi dei venditori. I Giudici di Bagliva furono ordinati al tempo della dominazione normanna in ogni comune, con giurisdizione civile e criminale, con incarico di provvedere all'esazione delle imposte. (cfr. G.A. Summonte - *Historia della città e del regno di Napoli*, Napoli 1748, lib. I cap. VII).

¹⁴ Gli Eletti, come la stessa parola *electus* esprime, erano scelti dopo maturo giudizio. Si crede che essi derivano dai tribuni romani o dai Demarchi greci. Vengono per la prima volta accennati nei capitoli di concordia e figura tra i deputati che formarono il *Consiglio degli Otto del buono stato della città*, al tempo della minorità di Ludovico d'Angiò (Cfr *Il Rievocatore*, Anno XXIII- N.N. 7-8-9, 1972, p. 2)

¹⁵ G. D'Agostino, *Il parlamento napoletano nell'età spagnola*, in: *Archivio storico per le province napoletane*, Anno XI n.. XC, 1973, p. 23

¹⁶ G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, Napoli, Sansone, 1982, pp. 84-87

¹⁷ Pasquale Ferro, *Frattamaggiore sacra*, Frattamaggiore 1974, pag.48.

di S. Nicola" (1764 nella chiesa detta successivamente del Carmine in piazza Umberto I, abbattuta nel 1960).

Gli atti compiuti dagli Eletti venivano registrati da un segretario che poteva essere un notaio o un cancelliere.

La popolazione di Frattamaggiore nel Settecento si distingueva in *magnifici* (ricca borghesia) e *popolo* (piccola borghesia), *artieri* (artigiani) e *foritani*¹⁸ (contadini) che vivevano lavorando la terra. Nel 1783 con l'intervento dell'assistente della *Real Camera di S. Chiara*¹⁹ don Francesco Mastellone Starace si procedette in questo casale alla nuova elezione di 24 decurioni²⁰ (o) parlamentari dell'università, che restavano in carica per un triennio, per commissione dell'illustre sig. Marchese d'Aversa, soprintendente della detta Università.

Da questo excursus si nota che solo dopo la venuta dei francesi (1806) Frattamaggiore ebbe un palazzo pubblico per accogliere le riunioni degli eletti e per custodire gli archivi documentari. Il Comune acquistò un vecchio palazzo cittadino e lo adattò alla bisogna, era situato dove sorge l'attuale municipio. La vecchia sede comunale fu abbattuta nel maggio 1975 e ricostruita, più moderna ed efficiente e consegnata all'amministrazione comunale nel 1982. Riassumo brevemente quegli aspetti che le fonti ci permettono di considerare come più caratterizzanti ai fini di una ricostruzione del lungo processo del governo della città, partendo dagli Eletti²¹ del popolo di Frattamaggiore rinvenuti dalle *platee notarili* dell'epoca e dal *Libro delle conclusioni* (libro in cui venivano verbalizzate le decisioni del Consiglio) dell'Università di Frattamaggiore dal 19 agosto 1731 al 4 maggio 1806. I governi vicereali *iniziarono agli inizi del secolo XVI* -(1503-1707)

Il Parlamento ed Eletti di Frattamaggiore nell'Età del Vice-regno Spagnolo²²

1556-1557 Eletti non rinvenuti

Deputati dell'Università: Fabiano Capasso, Angelillo Capasso, Giacomo Granato, Virgilio de Durante, Jeronimo de Spenis.

1567-1568 Giulio de Patricellis

1581-1582 Santolo Capasso
Alessandro de Patricellis
Aniello Biancardo

Da: *Florindo Ferro*

1597-1598 *Andrea* Biancardi
Giovanni Giangrande

Giordano, pag .212

1599-1600 Alessandro Patricello.
Casare Perrotta

Istrumento per notaio Andrea Biancardi

1600-1601 Luca dello Preite²³
Domenico Capasso

*Istrumento per notaio
Giuliano Tramontano*

1602-1603 Attilio Stanzione
Antonio Lupulo²⁴

idem

1604-1605 Notar Giuliano Fuscone
Gio Ferdinando Lupulo

Istrumento per notaio Andrea Biancardi

¹⁸ Dal *Libro delle conclusioni* (libro in cui venivano verbalizzate le decisioni del Consiglio) dell'Università di Frattamaggiore dal 19 agosto 1731 al 4 maggio 1806, in: *Archivio Storico Frattese* curato da Pasquale Saviano; e dall'*Istrumento per notaio Gio. Andrea Biancardi*.

¹⁹ Era uno dei Tribunali del Regno e della Capitale.

²⁰ Decurione, poi consigliere comunale, deriva dal latino *decuriones-um* che erano i senatori dei municipi delle città "confederate così definite da Livio, senza diritto di voto (*sine suffragio*), che mantenevano il diritto di amministrarsi da sole, eleggendo i propri magistrati e conservando gli antichi usi.

²¹ La conoscenza della maggior parte degli eletti rinvenuti dal XV al XIX secolo è stata gentilmente favorita dal presidente dell'Istituto degli Studi Atellani, dott. Francesco Montanaro, a cui si porgono le dovute grazie.

²² Il Vicereame è il periodo durante il quale la città e il regno soggiacquero ad una serie di vicerè, dal 1601 al 1707, ve ne furono ventiquattro dei quali solo il Benavides raggiunse gli otto anni di reggimento della carica.

²³ Attuale Del Prete

²⁴ Attuale Lupoli

1605-1606	Iacovo Parretta Andrea Biancardo	<i>Archivio Stato Napoli Attuari diversi</i>
1605-1606	Alessandro Padricelli ²⁵ Cesare Perrotta	
Deputati: Pietropaolo Capasso q.m Biagio, Andrea Biancardo ,Domenico Capasso di Lucretia, Battista Capasso, magnifico Mattia Capasso, Paolo Stantione, Nicola Giacomo de Lettiero, Paolo Fierro, Gio:Tomaso Biancardi, Silvestre dello Preite fu Alessandro		
1606-1607-		<i>Consultare Bruno D'Errico Notai del XVII secolo</i>
1607-1608	Iacono Paretta Andrea Biancardi	<i>Dal notaio Giuliano Fuscone</i>
1608-1609	Nic. Giacomo de Litteriis Renzo Durante	<i>Dal notaio Giuliano Tramontano</i>
1610-1611	Gio. Tom(m)aso Biancardo Pietro Paolo Capasso	<i>Dal notaio Giuliano Fuscone</i>
1611-1612	Domenico Capasso Gio Luigi dello Preite	idem
1612-1613	<i>Non rinvenuti</i>	
1613-1614	Giuliano Froncillo Vincenzo Durante	<i>Dal notaio Giuliano Fuscone</i>
1615-1616	<i>Non rinvenuti</i>	
1616-1617	<i>Non rinvenuti</i>	
1617-1618	Iacono Durante Gabriele Frezza	<i>Dal notaio Domenico Biancardi</i>
1619-1620	<i>Non rinvenuti</i>	
1620-1621	<i>Non rinvenuti</i>	
1621-1622	<i>Non rinvenuti</i>	
1622-1623	<i>Non rinvenuti</i>	
1623-1624	<i>Non rinvenuti</i>	
1624-1625	Tommaso Patriciello Giacomo Antonio Capasso	<i>Dal notaio Aversano</i>
1625-1626	Ottaviano Mormile Iuliano Froncillo	<i>(F.Ferro)</i>
Deputati:Renzo Durante, Damiano Biancardi, Leonardo Durante, Iacono Biancardi, Alessandro Durante, Nicola Capasso, Vincenzo Durante.		
1626-1627	<i>Non rinvenuti</i>	
1627-1628	Francesco di Costanzo Andrea Biancardo	<i>Dal notaio Domenico Biancardi</i>
1628-1629	<i>Non rinvenuti</i>	
1629-1630	Gio.Battista Durante Geronimo De Laurienzo	<i>Dal notaio D. Biancardi</i>
1630-1631	D. Francesco Padricelli D. Giacomo Antonio Capassi	<i>Giordano, pag.142</i>
<i>Deputati: Tommaso De Capassi, Giuliano Froncillo, Gianfilippo e Giovanni De Angelis, il farmacista Lorenzo Capassi, il dottor fislico Giacomoantonio Capassi, Gianbattista Durante e Nicola Perrotta.²⁶</i>		

²⁵ Ricordo del XVI centenario del martirio di S. Sosio, CCCV-MCMV, pag 42, Edizioni Giannini, 1905 o dal notaio Gio. Andrea Biancardi

1631-32	Giovanni De Angelis Giuliano Froncillo	<i>Giordano, pag.149</i>
1632-33	Nicola Capasso Ottaviano Mormile	<i>Florindo Ferro, Storia di Frattamaggiore a volo di uccello</i>
1633-1634	Angelino Frezza Alessandro Durante	<i>Dal notaio Giuliano Fuscone</i>
1634-1635	Marco Ottavio Capasso Giov. Pietro dello Preite	<i>Dal notaio Domenico Biancardo</i>
1635-1636	Don Giacomo Capasso Angelillo Frezza	<i>Dal notaio Giuliano Fuscone</i>
1636-1637	Gerolamo Capasso Tommaso Capasso	<i>Dal notaio Domenico Biancardo</i>
1637-1638	Orazio Perrotta Giovanni Capasso	
1638-1639	Damiano dello Preite Giuseppe Capasso	<i>Collaterale decrotorum n.1636-1644 fol.101</i>
1646-1647	Lorenzo Biancardi Tommaso Perillo	<i>(F. Ferro)</i>
1647-1648	<i>Non rinvenuti²⁷</i>	
1648-1649	<i>Non rinvenuti</i>	
1649-1650	Giuliano Froncillo Orazio Biancardo	<i>Dal notaio Domenico Biancardo</i>
1658-1659	Nicola Biancardo q. m Giacomo	
1660-1661	Domenico Perillo Onofrio Capasso ²⁸	<i>Protocollo notar Gaetano Frezza, anno 1661, fol.80</i>
1661-1662	Orazio Biancardo Cesare Mormile	<i>Protocollo dello stesso notaio anno 1662</i>
1662-1663	<i>Non rinvenuti</i>	
1663-1664	Dott. Gio Francesco Durante Notar Giuseppe Manzo	<i>Protocollo notar Geronimo Frezza anno 1664</i>
1664-1665	Stefano Giangrande Antonio Capasso	<i>Protocollo dello stesso notaio anno 1665</i>
1666-1667	Luca Antonio Laviero Silvestro Lupulo	<i>Protocollo notar Francesco Niglio anno1667</i>
1667-1668	Carlo Perillo Giul. Alessandro Tramontano	<i>Protocollo dello stesso notaio anno 1668</i>
1668 -1669	Andrea Biancardo Carlo Froncillo	<i>Protocollo dello stesso notaio anno1669</i>

²⁶ Nel 1630 abbiamo la compravendita dei feudi tra cui Frattamaggiore, con la rifeudalizzazione abbiamo il ritorno trionfale del baronaggio ed in cui la tirannia fu eretta a sistema di governo.

²⁷ Fra il 1647 e il 1648 scoppiava nel napoletano la Rivolta di Masaniello (1620—1647), rapidamente diffusasi dalla città alle province, che assunse le dimensioni di una guerra civile. Il popolo insorge contro il dominio feudale, in difesa dell'autonomia e delle funzioni dei comuni, si appella al sovrano per ottenere giustizia e garanzia di sicurezza civile, politica ed economica, ma tra potere statale e popolazioni dei comuni non esiste alcun collegamento politico, perchè l'indirizzo stesso della Corona si contraddice.

²⁸ Trascrizione di Florindo Ferro, in Biblioteca dell'Istituto di Studi Atellani manoscritti, Fondo Florindo e Pasquale Ferro, fascicolo intitolato Protocolli notarili. Dal protocollo anni 1662-1670, anno 1661, fol . 80, del notar Gaetano Frezza che si conservava nell'archivio notar Giuseppe Giordano

1669-1670	Antonio Riccardo Giovanni Andrea Granata	<i>Protocollo dello stesso notaio anno 1670</i>
1670-1671	<i>Non rinvenuti</i>	
1671-1672	Dott. Luigi Antonio Capasso Carlo Durante	<i>Protocollo notar Geronimo Frezza</i>
1672-1673	riconfermati	
1673-1674	non rinvenuti	
1675-76	Dott. Santolo Capasso Notar Giuliano Alessandro Tramontano	<i>Protocollo notar Geronimo Frezza an. 1676</i>
1676-77	Giuseppe Antonio Perotta Antonio Capasso	
1678-79	Santolo Capasso Carlo Durante	idem
1682-1683	Dott. Stefano Parretta	
1685-1686	Dott. Alessandro de Angelis Antonio Spena	<i>Collaterale partium</i>
1686-1687	dott. Alessandro Capasso Giuseppe Antonio Perrotta	<i>Dal notaio Geronimo Frezza</i>
1689-1690	D. Francesco Giordano Don Alessandro Capasso	
1690-1691	Dott. Stefano Parretta Carlo Perillo	idem
1692-1693	Isidoro Capasso Saverio Genoino	<i>Dal notaio Geronimo Frezza</i>
1693-1694	Alessandro Capasso Pietro Spina	
1695-1696	Notar Salvatore Fierro	
1697-1698	<i>Non rinvenuti</i>	
1698-1699	Nicola Giordano Alessio dello Preite	<i>Dal notaio Geronimo Frezza</i>
1699-1700	dott. Francesco Fiorillo Domenico Perillo	<i>Dal notaio Geronimo Frezza</i>
1702-1703	Carlo Perillo Notar Antonio Tramontano	<i>Dal notaio Tommaso Durante</i>

Il Parlamento ed Eletti di Frattamaggiore nell'Età del Vicereame austriaco

1705-1706	<i>Non rinvenuti</i>	
1706-1707	Giovanni Giangrande Pietro Giordano	<i>Dal notaio Geronimo Frezza</i>
1707-08	Giovanni Giangrande Pietro Giordano	<i>Dal notaio Geronimo Frezza</i>
1710-1711	Carlo Perillo Gioacchino Durante	idem

- 1712-13 Paolo Mattia Niglio
Pietro Antonio Fierro idem
- 1725-26 Nicola Giordano
Nicola Capasso *Dal notaio Geronimo Frezza*
- 1726-27 Notar Antonio Tramontano
Pietro Parretta
- 1727-28 Antonio Tramontano
Pietro Parretta *Giordano²⁹, pag213*
- 1730-31 Paolo Francesco Niglio
Francesco Giordano
- 1731-32 Biase Biancardo
Nicola De Angelis³⁰
- 1732-33 Martino Fruncillo
Dott. fisico Antonio Pagnano

Il Parlamento ed Eletti di Frattamaggiore nell'Età Regno delle Due Sicilie ³¹ (1734-1759 l'avvento dei Borbone)

- 1734-35 Isidoro notar Ferro""""????
Gaetano Capasso
Notar Onofrio Durante
- 1735-36 Giobbe Spena
Nicola Costanzo quondam³² Salvatore idem
- 1736-37 Giovanni Giangrande
Nicola Spena
- La lunga guerra civile europea 1737-1766***
- 1737-38 Giobbe Spena
Nicola Costanzo
- 1738-39 Domenico Cimino
Francesco Del Prete
- 1739-40 Geronimo Spena
Nicola De Angelis
- 1740-41 Martino Froncillo
Giuseppe Giordano
- 1741-42 Spena Giobbe
Biancardo Giuseppe di Scipione
- 1742-43 Nicolò Costanzo del quondam Salvatore
Giuseppe Giangrande
- 1743-44 Gioambattista Spena
Giordano Francesco Antonio
- 1744-45 Francesco Spena
Gioambattista Moccia
- 1745-46 Sagliano dottor fisico Giuseppe
Alessandro Capasso

²⁹ La torre campanaria inizialmente male costruita in legname diventata fatiscente da tempo su parere del signor Ulloa Calà duce dei laurienti reale consigliere a latere e valentissimo delegato, Antonio Tramontano, Pietro Parretta del municipio reggitori ricostruirono nell'anno del signore 1728.

³⁰ Dal Libro delle conclusioni (libro in cui venivano verbalizzate le decisioni del Consiglio) dell'Università di Frattamaggiore dal 19 agosto 1731 al 4 maggio 1806 in: *Archivio Storico Frattese* curato da Pasquale Saviano

³¹ Ricostruito da Carlo di Borbone (1716-1778) figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese

³² *Quondam*. latinismo usato in luogo di "fu", per indicare una persona defunta

1746-47 Alessandro Capasso
Gioambattista Moccia

1747-48 Spena Giobbe
Gioambattista Moccia

1748-49 Alessandro Capasso
Saverio Sagliano pag214

1749-50 Spena Giobbe
Gioambattista Moccia

1750-51 Mormile dott. fisico Rocco
Giordano Francesco Antonio

A di 23 settembre 1751 - Libro delle conclusioni

A di 23 settembre 1751

In Frattamaggiore con l'intervento dell'Illustre Sopraintendente si è proceduta alla nuova elezione di detta Università, e sono stati risultati eletti: i magnifici D. Isidoro Giordano e il sig. Lorenzo Spena.

Per cassiere: Notar Onofrio Durante

Per catapano: Angelo Di Domenico e Romualdo del Prete

Deputati erano: Francesco Maria Niglio, Giovan Domenico Giordano, Dott. fisico Lorenzo Perotta, Genoino Felice, notar Onofrio Durante, Lorenzo Spena, Francesco Manzo, Giordano Isidoro

1751-1752 Isidoro Giordano
Lorenzo Spena

1751-52 Genoino Francesco
Silvestro Lupoli

1752-53 Dott.fisico Lorenzo Perotta
Giovan Domenico Giordano

1753-54 Lorenzo Spena
Micillo Antonio

1754-55 Spena Giobbe
Gioambattista Moccia

1755-56 Spena Giobbe
Gioambattista Moccia

1756-57 Giordano Francesco Antonio
Aniello Riccardo

1757-58 Aniello Riccardo
Geronimo Spena

1758-59 Geronimo Spena
Aniello Riccardi

Il Parlamento ed Eletti di Frattamaggiore nell'Età Regno di Napoli e Sicilia³³ (1759-1815)

1759-60 Mormile dott. Fisico Rocco
Camillo Giangrande

1760-61 Giordano Isidoro
Micillo Antonio

1761-62 Alessandro Capasso
Saverio Sagliano pag214

³³ Ferdinando IV (1751-1825)

1762-63 Antonio Perillo pag.214
-----³⁴

1763-64 Genoio Felice
Moccia Giovan Battista

1764-65 Genoio Felice
Moccia Giovan Battista

1765-66 Mormile dott. fisico Rocco
Perotta dott. fisico Lorenzo

1766-67 Giordano Isidoro
Micillo Antonio

1767-68 Cimino Vincenzo
Spena Giovanni Andrea

1768-69 Agnello Rossi confermati pag.51

1769-70 Giordano Giovanni Domenico
Cirillo Onofrio

1770-71 Riconfermati

1771-72 Spena Domenico
Lupoli Lorenzo

1772-73 Riconfermati

Dal Libro delle conclusioni - A dì 23 settembre 1773 con l'intervento dell'illustrissimo sig. D. Carlo Paoletti capo di ruota del Sacro Regio Consiglio, consigliere della Reale Camera di S. Chiara e soprintendente dell'università di Frattamaggiore furono eletti D. Aniello Pagnano e D. Francesco Giordano

1773-74 Pagnano Aniello
Giordano Francesco

1774-75 Spena Giovanni Andrea
Fiorillo Luigi

1776-77 Pascale Durante
Giuliano Tramontano

Deputati: Francesco Giordano, Dott. fisico Agnello Pagnano Antonio Genoio, Antonio Durante, Gennaro Sagliano, Francesco Giacomo Paciello, Angelo di Domenico Cancelliere Salvatore Ferro

1777-78 Spena Lorenzo
Giordano Isidoro

1778-79 Alessandro Capasso
Cirillo Onofrio

1779-80 Riccardi Aniello
Alessandro Capasso quondam D. Nicola

1780-81 Perotta dott. fisico Lorenzo
Micillo Antonio

³⁴ Si ricavano dall'epigrafe situata sotto la torre dell'orologio: Sotto il pio felice Ferdinando IV, il Municipio Frattese - reliquia di Miseno - pose questa torre per mostrare le ore. Al marchese Niccolò Fraggianni Regio Consigliere della Camera di S. Chiara e al sindaco Francesco Antonio Perillo, fu affidata la delega di erigere in un area già riscattata, con basi solide, un edificio splendido dalle fondamenta. Diressero i lavori i decurioni Alessandro Capasso e Saverio Sagliano. Niccolò Fraggianni nacque a Barletta il 29 aprile 1686, morì a Napoli il 9 aprile del 1763; fu capo di ruota del Sacro Regio Consiglio e delegato della Reale Giurisdizione. Il Sacro Regio consiglio venne creato da Alfonso d'Aragona presumibilmente nel 1442 ed inizialmente presieduto dalla sacra persona del re. Assorbì gran parte della competenza della Gran Corte della Vicaria in materia di giustizia civile e criminale esaminando le cause che sorgevano tra feudatari, baroni e particolari. Fraggianni fu anche *soprintendente* dell'università di Frattamaggiore e il più illustre magistrato del secolo dei Lumi (Cfr. Sergio Masella, *Niccolò Fraggianni e il tribunale dell'inquisizione a Napoli*, Athena Mediterranea, Napoli, 1972, pag. 29)

1781-82 Sagliano Saverio
Giordano Nicola

1782-83 Riconfermati
1783-84 Spina dott. Pietro
Biancardo dott. fisico Angelo

1784-85 Riconfermati

Nel 1785 (1 maggio) venivano eletti 24 Decurioni o Parlamentari che rappresentavano la popolazione, questi a loro volta eleggevano due Eletti tra le persone più stimabili e oneste della comunità.

1785-86 Riccardi dott. Aniello
Durante Tommaso

1786-87 Giordano Francesco
Giordano Pietro

1787-88 Giordano Francesco
Giordano Pietro

1788-89 Angelo Spina
Niglio dott. Giuseppe

1789-90 Micillo dott. Francesco
Cimino Francesco

1790-91 Durante Dott. Giovanni Battista
Durante Angelo

1791-92 Durante Dott. Giovanni Battista
Durante Angelo

1792-93 Aniello Pagnano
Arcangelo Lupoli

1793-94 Aniello Pagnano
Arcangelo Lupoli

1794-95 Dott. Domenico Spina
Antonio Muti

1795-96 Dott. Domenico Spina
Antonio Muti

1796-97 Dott. Domenico Spina
Antonio Muti

1797-98 Nicola Spina del quondam Francesco Antonio
Lupoli dott. fisico Angelo

1798-99 Nicola Spina del quondam Francesco Antonio
Dott. fisico Angelo Lupoli

1799-1800 Giordano Francesco
³⁵ Capasso dott. Alessandro

1800-01 Giordano Pietro
Dente Bartolomeo

1801-02 Giordano Pietro
Dente Bartolomeo

1802-03 Riconfermati

³⁵ Dal 1799 gli Eletti ebbero abito civile con la sciarpa stretta ai fianchi con i colori nazionali segno d'imperio, un bastoncino, mezzo rosso e mezzo dorato, mentre prima indossavano toghe lunghe, rosso e oro. (cfr *Il Rievocatore*, Anno XXIII NN.-7-8-9 -Luglio -Settembre 1972, pag.6)

1803- 04 D. Pietro Giordano del quondam Francescantonio idem
Don Bartolomeo Dente

1804-05 Riconfermati

1805-06 D. Giuseppe Biancardi
Alessandro Muti figlio di Antonio

Il Decurionato di Frattamaggiore (1807-1861) Sindaci

Regno di Napoli

(decennio francese 1806-1815, regno di Giuseppe Napoleone 1806-1808 e di Gioacchino Murat 1808-1815)
di nomina dell'intendente (attuale prefetto) della Provincia su terne proposte dal Decurionato, mediante Decreto reale

1806 -1807 D. Biancardi Giuseppe³⁶

1807-1809 D. Sagliano Giovanni

1809-1812 D. Biancardi Luca

1812-1815 Giordano Nicola

Regno Delle Due Sicilie³⁷

(Periodo della Restaurazione 1815-1860) Sindaci di nomina del sovrintendente, mediante Decreto reale)

1815-1818 Sagliano Giovanni

1818-1821 Lupoli Gaetano ³⁸

1821-1826 Biancardi Giuseppe³⁹

1827-1829 Muti Alessandro

1829-1832 Capasso Giovanni

1833-1838 Lupoli dott. Giuseppe

1839-1844 Giordano Giuseppe

1844-1848 Capasso Giovanni

1849-1852 Lupoli dott. Giuseppe

1853-1858 Rossi Aniello

1859-1860⁴⁰ Muti Francesco

³⁶ Simpatizzante della Repubblica Partenopea del 1799 e delle idee della Rivoluzione Francese, fu nominato Sindaco da quel governo durante il decennio francese nel regno di Napoli. (cfr Arcangelo Lupoli, *A vecchia risposta una conferma nuova*, Napoli 1878, pag. 82).

³⁷ Ferdinando IV (1751-1825) diventa re delle Due Sicilie con il nome di Ferdinando I (1815-1825)

³⁸ D. Gaetano Lupoli era il fratello dell'arcivescovo Michele Arcangelo Lupoli, eletto del popolo del nostro comune nel 1807, intervenne per aiutare il fratello vescovo nella invenzione dei sacri corpi di S. Severino e Sossio nella chiesa di Napoli.

³⁹ Francesco I re delle Due Sicilie dal 1825-1830

⁴⁰ Il 7 settembre del 1860 Giuseppe Garibaldi entrò a Napoli e si proclamò dittatore. Il governo della sua dittatura, comprese la pro-dittatura ed anche la luogotenenza, fu di breve durata; il 21 ottobre del 1860 fu indetto il Plebiscito la cui formula era: "Il popolo vuole l'Italia una e indivisa con Vittorio Emanuele II, Re Costituzionale, e i suoi legittimi discendenti".

Regno d'Italia

Periodo della Dittatura e della Luogotenenza sabauda⁴¹ (1860-61)
Sindaci di nomina del Prefetto, mediante Decreto reale

1860-1862 Rossi Domenico
1862-1873 Iadicicco avv. Antonio
1873-1873 Lugaresi avv. Vincenzo - Regio Commissario.
1873-1875 Micaletti sacerdote Gaetano
1876-1876 Mormile Francesco
1876-1877 Micaletti sac. Gaetano
1877-1880 Dente cav. Domenico
1881-1882 Rossi Pasquale fu Gennaro
1882-1886 Dente cav. Domenico
1886-1889 Muti cav. Carlo

Sindaci eletti dal consiglio comunale a suffragio ristretto e solamente per i comuni più importanti (capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai 10.000 abitanti).

1889-1894 D'Ambrosio cav. Francesco
1895-1907 Russo cav. Sossio⁴²
1908-1908 Russo dott. Pasquale
1908-1908 Somma Pasquale - Regio Commissario
1909-1923 Pezzullo Grande Uff. Carmine
Consiglieri: D'Ambrosio cav. Domenico, Giametta Gennaro, Russo Pietro, Limatola cav. Giuseppe

Periodo fascista

1924-1924 D'Ambrosio cav. Domenico
1924-1925 Simoncini Pietro - Regio Commissario
1925-1925 Pezzullo Sossio - Regio Commissario⁴³
1925-1926 Festa dott. Giuseppe - Regio commissario straordinario
1926 1927 De Rosa Tommaso - Regio Comm.

⁴¹Dal giugno 1860 al novembre 1861 furono pochi mesi densi di avvenimenti per Napoli, si susseguono il breve esperimento del governo costituzionale attuato da Francesco II, la caduta del regno, la Dittatura, la Luogotenenza di Farini, di Carignano, di Ponza di San Martino, di Cialdini e, infine, l'insediamento di Lamarmora come prefetto di Napoli. (Cfr Alfonso Scirocco, *Governo e paese nel Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione (1860-1861)*, Milano, ed. Giuffrè 1963, pp.VIII-404). Nel maggio del 1861 si tennero le prime elezioni amministrative dell'Italia unita. Vennero richieste e compilate statistiche de aventi e dei votanti; per l'amministrazione delle province e dei comuni furono applicate le leggi piemontesi del 23 ottobre 1859, estese a loro volta agli altri stati del Regno con la legge 20 marzo 1865, n. 2248, All. A. Base dell'elettorato amministrativo era il censo, cioè il pagamento di un imposta attinenti ai servizi .

⁴²Elezioni generali del 26 maggio -2 giugno 1895. Nel 1898 fu abolita la nomina ed il principio elettivo fu esteso a tutti i comuni

⁴³Nel 1926 furono abolite le rappresentanze elettive e al posto del sindaco vi fu la figura del podestà, parola derivata dal latino *potestas* (potere) che richiama il potere esercitato dalla persona. Esso non veniva eletto dalla popolazione, ma scelto dal governo tra le persone indicate dal partito fascista. Al comune era negata ogni forma di autonomia e tutto era sotto il controllo del prefetto e della G.P.A. (Giunta Provinciale Amministrativa), il 4 febbraio del 1926 furono aboliti i consigli comunali elettivi. Nella nostra città, nel 1929 Anno VII, Segretario del Fascio era Francescantonio Giordano, il segretario amministrativo era Alessandro Lupoli. Sulla tessera, consegnata ai sostenitori del movimento vi era scritto "*Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue, a causa della Rivoluzione Fascista*"

R. Podestà⁴⁴ Regno D'Italia

1927-1938 Crispino capitano cav. Pasquale

1938-1942 Pirozzi tenente cav. uff. Domenico⁴⁵

Commissari Prefettizi Straordinari

1942-1942 Foti dott. Raffaele

1942-1943 Pirozzi tenente cav. uff. Domenico⁴⁶

Regno del sud⁴⁷

1943-1944 Pezzullo comm. Sosio⁴⁸ Commissario straordinario

1944-1946 Vitale Avv. Sosio⁴⁹ Commissario straordinario

⁴⁴ L'ordinamento podestarile fu dato dal Regime fascista al comune italiano nel 1922, esso si ispirava ad un principio fondamentale nel campo della pubblica amministrazione, in cui si richiede energia e sollecitudine, assommando in una sola persona tutte le responsabilità. La nomina del Podestà veniva fatta per Decreto Reale (T.U. 42). Era il Prefetto che lo proponeva al Ministero, riferendo anche l'avviso della Federazione Provinciale del P. N. F. La durata in carica era stabilita *ad personam* in quattro anni. L'incarico poteva essere riconfermato senza limitazioni (L. 42). Il podestà, nei comuni maggiori, era assistito da un o due vice Podestà, e da una *Consulta* di pochi cittadini, proposti dalle Associazioni sindacali del Comune. La Consulta, come diceva il nome, aveva solo attribuzioni consultive, e cioè davano suggerimenti e pareri al Podestà, che però in alcune questioni erano obbligatori. Le cariche di Podestà, Vice Podestà e Consultore erano gratuite

⁴⁵ Rimase in carica fino al 25 luglio del 1943, data in cui Mussolini fu messo in minoranza nel Gran Consiglio del Fascismo e diede le dimissioni da presidente del consiglio e fu arrestato per ordine del re Vitt. Emm. III.

⁴⁷ Tra Licata e Siracusa il 9 luglio 1943, mezzi anfibi da sbarco e militari inglesi e americani misero piede in Sicilia. Quando gli Alleati stavano per attaccare la penisola, Badoglio accettò finalmente di capitolare; il 6 settembre abbiamo la Resa dell'Italia. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 il governo italiano entrò in guerra contro gli alleati di un tempo, provocando una scissione dell'unità del paese. A Nord abbiamo i Tedeschi e la Repubblica Sociale di Mussolini (il governo della RSI); a Sud il regno d'Italia (il governo del Sud) e la progressiva avanzata alleata. Il "Regno del sud" durò dal '8 settembre 1943 alla liberazione di Roma avvenuta il 4 giugno 1944, in quel periodo, il sud occupato dagli americani, e successivamente in tutta la penisola, a capo delle amministrazioni comunali fu insediato un Commissario straordinario, a cui si affiancò, nell'ottobre '43, una giunta designata dal Comitato di liberazione Nazionale (CLNN). Dopo la firma dell'armistizio, la capitale era Salerno, gli alleati restituirono all'amministrazione italiana tutti i territori occupati, Salerno, Potenza, oltre alla Sicilia e alla Sardegna. La mattina dell'11 febbraio il maresciallo Badoglio prese possesso della nuova capitale del regno, venendo da Brindisi dove era scappato con il re. Il 18 novembre 1943 nella Gazzetta Ufficiale vennero pubblicate le norme di circolazione e cambio delle valute che gli alleati avrebbero messo in distribuzione nel territorio occupato. La valuta cartacea inizialmente fu della British Military Authority in scellini nei tagli da 1 pound, 10, 5, 1 e 6 pence già usati in Tripolitania. Successivamente vennero immessi i biglietti della Allied Military Currency detti Am-lire. Il cambio era 100 lire per 1 dollaro Usa, 400 lire per una sterlina. Le banconote emesse dal governo anglo americano d'occupazione e circolanti in Italia dal 18 novembre 1943 al 3 giugno 1950 erano nei tagli da 1, 2, 5, 10, 50, 100, 500, 1.000 lire. (cfr. *La lira d'Italia - storia e cronaca fotografica dal 1861 al 2001* - v.2, pag. 11).

⁴⁸ Il com. Sossio Pezzullo, figlio di un precedente sindaco Carmine, pochi giorni dopo l'arrivo delle truppe alleate in Frattamaggiore, fu insediato come Commissario prefettizio al posto del podestà Domenico Pirozzi. Fu costretto poco dopo tempo alle dimissioni perché accusato di collaborazionismo con i tedeschi da Amedeo Vetere, membro del comitato di liberazione frattese in rappresentanza del P. C. I., e mandato al campo di prigionia alleato a Padula nel salernitano, dove scontò una pena detentiva di quattro mesi. (cfr. ...)

Il 18 maggio del 1944, alle ore 14.30, nella casa comunale di Frattamaggiore, con l'intervento autorevole del sig. Maggiore H. B. Simpson e con la presenza del Tenente italo americano Pasquale D'Erasmo, ufficiale degli affari civili della Commissione di Controllo alleata, per la zona di Frattamaggiore, il Governo militare alleato (AMGOT) nominò la Giunta Comunale su designazione del Comitato frattese di liberazione formato dai seguenti partiti: Democrazia Cristiana, Liberale, Socialista Italiano, Comunista Italiano, Democrazia del Lavoro, Partito d'Azione, e fu ratificata nella stessa seduta la nomina dell'Avv. Cav. Sosio Vitale nella duplice veste di Commissario Prefettizio e di Sindaco. La Giunta risultò così composta: 1) Avv. Iadicicco Filippo di Giuseppe; 2) sig. Pezzullo Raffaele fu Giuseppe, 3) comm. Vergara Luigi fu Gennaro, 4) sig. Capasso Carmine fu Giovanni, 5) sig. Del Prete Agostino fu Pasquale, 6) Cristiano Giovan-Giuseppe di Antonio; con l'assistenza del cav. Ferrara Andrea, segretario capo del comune. Il 21 novembre del 1944 vi fu una nuova giunta dove al posto di Luigi Vergara subentrò il sig. Lanna Adamo e al posto di Cristiano fu nominato Santoro Luigi; nuovo segretario fu nominato il dott. Federico Lepore. (cfr. deliberazione n. del Comune di Frattamaggiore)

Repubblica Italiana

Sindaci eletti dal consiglio Comunale a suffragio universale

- 1946-52 Pezzullo sen. Raffaele
1952-69 Capasso comm. Carmine
1970-74 Ratto prof. Pasquale
1974-75 Caserta prof. Angelo
1975-76 Pezzullo sig. Teodoro
1976-76 Mastrosimone dott. Giovanbattista (commissario prefettizio)
1976-79 Pezzullo sig. Teodoro
1979-80 Palmieri prof. Pasquale
1980-85 Esposito sig. Nicola
1985-85 Del Prete Raffaele
1985-86 Liguori dott. Gennaro
1986-90 Della Volpe ing. Andrea
1990-91 Ferro avv. Sosio
1991-92 Ratto prof. Pasquale
1992-93 Esposito sig. Nicola
1993-93 Pezzella dott. Arcangelo
1993-94 Liguori dott. Gennaro
1994-95 Rossi rag . Corrado

Sindaci eletti direttamente dal popolo

- 1995-99 Di Gennaro Pasquale
1999-99 D'Ascia dott. Maria Grazia (Commissario Prefettizio)
1999-2002 Del Prete dott. Vincenzo
2002-2002 Stasi dott. Maria Elena⁵⁰ (Commissario Prefettizio)
2002-2005 Noce dott. Alfonso, Barbato dott. Raffaele , Frantellizzi dott. Sante (Commissione Straordinaria)
2005 Russo dott. Francesco



⁵⁰25 novembre 2002, nel 2006 divenne Prefetto di Caserta